

*N. Barbieri di Siviglia*  
*Dramma*  
*Posto in Musica da*  
*Giovanni Paisello*

4944

8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

IL  
B A R B I E R E  
D I S I V I G L I A

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

I N S E N I G A G L I A

NEL TEATRO DEGL' ILLUSTRIS. SIGG.



7941



I N F I R E N Z E M D C C L X X V I I I .

Nella Stamperia già Albizziana da S. M. in Campo.

Con licenza de' Superiori.

939

4944



2  
A T T O R I.

ROSINA orfana, e pupilla di Bartolo, amante di Lindoro.  
Il Conte D' ALMAVIVA Grande di Spagna, sotto  
nome di Lindoro, amante di Rosina.  
BARTOLO Medico, tutore di Rosina, e innamorato  
geloso della medesima.  
FIGARO Barbiere in Siviglia.  
DON BASILIO Maestro di Musica, che dà lezione  
a Rosina, amico, e confidente di Bartolo.  
LO SVEGLIATO giovane semplice, servo di Bartolo.  
GIOVINETTO vecchio, servo di Bartolo.  
UN ALCADE.  
UN NOTARO.  
Quattro Alguizili.  
Quattro Servitori.

La Scena si finge in Siviglia.

*Poesia nell'Arte Giuseppe Petrosellini*

La Musica è del Signor Giovanni Paisiello celebre  
Maestro di Cappella Napoletano. /ie

Al Cimbalo Sig. Pietro Morandi.  
Primo Violino dell' Opera Sig. Vittorio Trento.  
Primo Violino dei Balli Sig. Giuseppe Franchi.  
Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del  
Sig. Gio. Batista Minghi.  
Le Scene di diversi celebri Pittori  
Direttore del Palco Scenico, e Macchinista  
Sig. Alessandro Segalini.

In.

3  
Inventore, e Direttore dei Balli il Sig. Antonio Berti;  
ed eseguiti dai seguenti.

*Primi Ballerini.*

Sig. Antonio Berti. Sig. Marianna Mazzolini Banchelli.

*Primi Grotteschi assoluti.*

Sig. Leopoldo Banchelli. Sig. Anna Traferi.

*Mezzi Caratteri.*

Sig. Federigo Montalti. Sig. Teresa Montalti.

*Secondi Grotteschi.*

Sig. Luigi Tamagni. Sig. Barbera Monterumesi Marchi.

*Primi Grotteschi fuori de' Concerti.*

Sig. Pietro Marchiffi. Sig. Eleonora Coppini Diani.

*Altri Ballerini.*

Sig. Francesco Sarti. Sig. Caterina Sarti.

Sig. Giuseppe Sarti. Sig. Fortunata Grandi.

Sig. Pietro Mantovani. Sig. Luisa Bordone.

Sig. Francesco Ridolfi. Sig. Caterina Savigno.

Con Num. 8. Figuranti.

IL PRIMO BALLO AVRA' PER TITOLO  
CHI PIU' GUARDA MENO VEDE  
ED IL SECONDO.  
I L D I S S O L U T O.

A V V E R T I M E N T O.

Si è stampato il presente Dramma diviso in quattro  
Atti, come fu originalmente composto; benchè si  
reciti in due sole parti, unendo il primo Atto al  
secondo, ed il terzo al quarto.

4  
**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA.**

Strada colla casa di Bartolo da un lato, con porta e finestra praticabile chiusa da gelosia.

*Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, cappello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.*

**E**cco l'ora s'avvicina  
Per veder la mia Rosina  
Ov' è solita venir.

Non vorrei che qualcheduno  
Mi vedesse in queste spoglie...  
Ma s' appressa un importuno,  
Che impedisce il mio gioir. *si ritira.*

**SCENA II.**

*Fig. con chitarra dietro alle spalle cantando allegramente, con una carta, e penna di lapis in mano, e detto nascosto.*

**Fig.** Diamo alla noia il bando,  
Che sempre ci consuma:  
Del vino andiam cantando,  
Che il foco in seno alluma.  
Ogn' uomo senza vino  
Morrebbe il poverino.  
Come giusto... un babbuino.  
Sino a quà non v'è male.  
Il vino, e la pigrizia  
Disputano il mio cor... *componne, e canta.*  
Oibò, non sei dispatano,  
Ma vi regnano insieme....  
Spartiscono il mio cor.  
Ma si può dir spartiscono? sì bene: **E**

**PRIMO.**

5

E perchè nò? Quel che v'è male in verù,  
In musica si mette,

E così si compongon le burlette.

*Il vino, e la pigrizia mette un ginocchio a  
Spartiscono il mio cor. (terra, e scrive.)*

Finir vorrei con qualcosa di bello...

Con una opposizione, un antitesi...

Cospetto! l' ho trovata.

Se una è la mia delizia,

E' l' altro il servitor. *scrive cantando.*

Oh, quando ci faranno gl' istromenti

Con quest' aria farò certo portenti.

(Ma quel soggetto

L' ho visto altrove.) *vede il Conte, e s'alza.*

**Con.** (Quella figura

M' è certo cognita.) *osserva Figaro.*

**Fig.** Nò, non m' inganno,  
Quell' aria nobile...

**Con.** (Al portamento  
Grottesco, e comico...)

**Fig.** (Io lo ravviso,  
E' quello il Conte...)

**Con.** (Certo è costui  
Quel birbo Figaro...)

**Fig.** Son io, Signore...

**Con.** Briccon, se parli...

**Fig.** Non parlo certo.

**Con.** Non nominarmi.

**Fig.** Bene, Eccellenza.

**Con.** Usa prudenza.

**Fig.** S' ella comanda

Vò via di quà.

**Con.** Parlar vo' teco,

Nò, resta quà.

A 3 Co

(Costui è destro,  
E nel mio caso  
Mi gioverà;)

*a 2* (Certo un intrigo,  
Certo un arcano  
Quì ci farà.)

*Con.* Sei così dimagrato,  
Ch' io non t'aveva certo conosciuto.

*Fig.* Per miseria così son divenuto.

*Con.* Ma cosa fai in Siviglia?

Quando da me sortisti  
T'avea raccomandato

Acciò fossi provvisto d' un impiego.

*Fig.* E l'ottenni, Eccellenza: è ver, nol niego.

*Con.* Chiamami sol Lindoro.

Non vedi a questo mio travestimento,  
Che incognito esser voglio?

*Fig.* Ubbidirò. (C'è sotto qualche imbroglio.)

*Con.* E bene quest' impiego?

*Fig.* Io fui fatto garzon di Spezieria...

*Con.* Degl' ospitali forse dell' armata?

*Fig.* D' un Maniscalco di Cavalleria.

*Con.* Buon principio.

*Fig.* Il posto era affai buono,

Ma essendo sfortunato,

Da quel posto, Signor, fui discacciato.

*Con.* Ma perchè? Dimmi un poco.

*Fig.* L' invidia, oh ciel! l' invidia, oh giusti Dei!

Fu la cagion di tutti i mali miei.

*Con.* E come! tu verseggi?

Io poc' anzi osservai, che componevi,

E cantavi con molta buona grazia.

*Fig.* E questa fu, Signor la mia disgrazia.

Quando il ministro seppe,

Che

Che faceva sonetti, madrigali,  
Epitalamj, idilj, odi, e canzoni,  
Ed altre sorti di composizioni,  
Egli tragicamente, oh forte ria!  
Dall' impiego ni fece mandar via.

*Con.* E tu allor? *Fig.* Ed io allora  
Per non saper che fare

Mi misi per le Spagne a viaggiare.

Scorsi già molti paesi:

In Madrid io debutai,

Feci un' Opera, e cascai,

E col mio bagaglio addosso

Me ne corsi a più non posso

In Castiglia, e nella Mancìa,

Nell' Asturia, in Catalogna,

Poi passai l' Andalusia,

E girai l' Estremadura,

Come ancor Siera - Morena,

Ed in fin nella Galizia:

In un luogo ben accolto;

In un altro in lacci avvolto;

Ma però di buon umore,

D' ogni evento superior.

Col sol rasoio *il Conte guarda la casa di Bare*

Senza contanti

Facendo barbe

Tirai avanti.

Or quì in Siviglia

Fò permanenza,

Pronto a servire

Vostra Eccellenza,

Se pure merito

Un tanto onor.

A 4

Con

Con. La tua filosofia è assai gioiosa *guarda la gelosia.*

Fig. M' affretto a ridere

Per timor di dovere un giorno piangere...

Ma perchè guarda lei da quella parte?

Con. Salviamoci. *Fig. Perchè?*

Con. Vieni in disparte. *si nascondono.*

S C E N A III.

*Rosina alla finestra, poi Bartolo.*

Ros. **L** Ode al Ciel, che alfin aperse

L' Argo mio la gelosia:

Or potrà quest' alma mia

Le fresch' aure respirar.

Bar. *alla finestra.* Una carta! cos'è quella? *vede una car-*

Ros. Questa què è una canzone (*ta in mano a Rosina,*

Dell' inutil Precauzione,

Che il Maestro di cappella

Ieri appunto mi donò.

Bart. Cos' è questa Precauzione?

Ros. Mio Signor, è una commedia.

Bar. Sì, da far venir l' inedia.

(Ah, fa il Ciel chi l' inventò.)

Ros. La mia canzone, *le cade la carta in strada.*

Ah, m' è caduta,

Correte presto:

Sarà perduta... *Bar. Io corro, o cara*

Subito vò. *Ros. Eh, eh, prendete,*

E via scappate. *il Con. raccoglie la car. e se nasc.*

Bar. Dov' è la carta? *cerca.*

Ros. Non la trovate?

Sotto il balcone... *Bar. Oibò, oibò.*

Che commissione

In ver ch' ho avuto!

Pafsò qualcuno? *Ros. Non l' ho veduto.*

Bar. Ed io se cerco,

Im-

Impazzirò.

Un' altra volta

In fede mia,

Mai più non apro

La gelosia,

Simile errore

Nò, non farò. *entra in casa.*

Ros. Ne' lacci avvolta

Per sorte ria,

Se cerco uscire

Di prigionia

Del mio Tutore,

Io ben farò.

Bar. Via favorite *dalla finestra.*

D' entrar, Signora,

Perchè il balcone

Io chiuderò.

Ros. Subito vengo,

Non v' adirate,

Perchè quì fuora

Restar non vuò. *entrano, e ferr. la gelosia.*

S C E N A IV.

*Conte, e Figaro.*

Con. **A** Desso che si sono ritirati,

Esaminiamo ben questa canzone,

Che racchiude un mistero certamente.

Fig. Saper volea cos' è la Precauzione.

Con. legge. *Quando che il mio Tutor sarà sortito,*

*Cantate indifferente*

*Sull' aria, e strofe di questa canzone*

*Il nome vostro, stato, e condizione,*

*Mentre saper desio*

*Chi sia quello ch' amar tanto s' ostina*

*La sfortunata, e misera Rosina.* *Fig.*

*Fig.* Eccellenza, v'è ben: capisco, evviva,  
Ella fa quì l' amor in prospettiva.

*Con.* Eccoti istrutto: ma se parli...

*Fig.* Oh Cieli!

Io parlar? Nò, lo giuro;

Ma pensi al mio interesse. *Con.* Or son sicuro.

Sappi, sei mesi or son, ch' al Pardo io vidi

Questa rara beltade:

Io per Madrid invano

La feci ricercar; ed è sol poco,

Che ho scoperto, che chiamasi Rosina,

Nobile d' estrazione, ed orfanina.

D' un Medico consorte...

*Fig.* Lei la sbaglia,

Non è che sua pupilla.

*Con.* Tu conosci il Tutor? *Fig.* Come mia madre.

E' un uomo grande, e grosso,

Giovine vecchio, grigio, ben sbarbato,

Di più geloso, avaro,

Della pupilla sua innamorato.

*Con.* Hai tu accesso in sua casa?

*Fig.* E come! Io sono

Suo barbier, suo chirurgo, e suo speciale.

*Con.* Oh Figaro felice!

Ah, s' io venir potessi...

*Fig.* Or mi viene un idea... *pensando*

Un reggimento arriva in questa piazza.

*Con.* Il Colonnello è amico mio.

*Fig.* V'è bene.

Lei presentar si deve dal Dottore

In uniforme come un militare

Con biglietto d' alloggio;

E per non dar a lei verun sospetto

Procuri d' ubriaco aver l' aspetto,

*Con.*

*Con.* Eccellente: sì, sì, così facciamo.

S' apre la porta...

*Fig.* Ecco il nostr' uom, fuggiamo. *si nasconde*

## S C E N A VI.

*Bartolo di casa, e detti nascosti.*

*Bar.* IO ritorno all' istante, *verso la casa*

Che non passi nessuno... oh che pazzia

Poco fa d' esser sceso!

E Basilio perchè non vien? Doveva

Il tutto preparar, che il matrimonio

Si facesse diman secretamente:

Vado a veder se mai ha fatto niente. *parte.*

## S C E N A VI.

*Conte, e Figaro.*

*Con.* **C**He intesi oh Ciel! doman sposa Rosina!

E chi è questo Basilio,

Che si framischia del suo matrimonio?

*Fig.* E' un pover disperato,

Che la musica insegna alla pupilla;

Bisognoso all' eccesso...

Ma eccola. *guarda la gelosia.*

*Con.* Cos' è?

*Fig.* Non vede? Dietro la gelosia;

Ma non guardi... *Con.* E perchè?

*Fig.* Non ha ella scritto,

Cantate indifferente...

*Con.* Ma come mai cantar? *Fig.* Come lei vuole.

Tutto ciò che dirà farà eccellente. *dandogli la*

*Con.* Saper bramate *(sua chitarra,*

Bella, il mio nome?

Ecco, ascoltate

Ve lo dirò.

Io son Lindoro

Di basso stato,

Nè

Nè alcun tesoro

Darvi potrò. *s'ode serrar la finestra con ro-*

*Con.* Serrata ha la finestra, (more.)

Qualcuno l' ha sorpresa;

Che spirito, che brio!

Figaro credi tu, che a me si doni?

*Fig.* Credo pria di mancar, che passeria

A traverso di quella gelosia.

*Con.* Rosina in questo dì sarà mia sposa;

E se lei Signor Figaro, mi serve,

Senza far con nessun parola alcuna... *accenna di ricom-*

*Fig.* Alò, Figaro, vola alla fortuna. (pensarlo.)

Vostra Eccellenza

Sen venga a casa mia, e porti seco

L' abito da soldato,

Il biglietto d' alloggio, e ancor dell' oro.

*Con.* Ma dell' oro, perchè?

*Fig.* Perchè a dirla, Signore, schiettamente

Senza di un poco d' or non si fa niente. *parte*

*Con.* Non dubitar, o Figaro, trattenendolo.

Dell' oro io porterò.

*Fig.* Benissimo, Signore

Or or ritornerò. *Con.* Eh Figaro?

*Fig.* Eccellenza.

*Con.* Ascolta abbi pazienza:

Prendi la tua chitarra.

*Fig.* La prendo, e me ne vò.

*Con.* La tua dimora, o stolido. *richiamand.*

*Fig.* Ah sì, gliela dirò. torna indietro.

La mia bottega

E' a quattro passi,

Tinta celeste,

Vetri impiombati,

Con tre bacili

Sopra

Sopra attaccati:

V' è per insegna

Un occhio in mano:

*Consilio manue,*

Io là farò.

*Con.* Va bene, Figaro,

Da te verrò.

*partono.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera di Rosina con varie porte.

*Rosina che si mette a scrivere ad un tavolino.*

**N**Essun scriver mi vede;

Marcellina è ammalata, e tutti i servi

Occupati son già.

Ah teme sempre il core,

Che riporti al Tutore

Un genio a me nemico

Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.

Adorato Lindoro: ah quando mai

Questa lettera avrai! Poc' anzi il vidi,

Che a Figaro parlava.

Ah se appagar io posso la mia brama...

Signor Figaro, quì! *sorpresa.*

### S C E N A II.

*Figaro, e detta.*

*Fig.* **S**ervo, Madama.

Come stà? *Ros.* Non stò bene.

Ditemi, poco fa con chi parlaste?

*Fig.* A un giovane scolare, mio parente,

Che chiamasi Lindoro;

Ma egli ha un difetto;

E' innamorato a morte il poveretto.

*Ros.*

Ros. Di chi mai? *vivacemente.*

Fig. Si figurì, *guardandola con finezza.*

Di una bella persona,

Dolce, tenera, accorta;

Con un piede, e una vita, che v'incanta,

Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,

Gote rosse, occhi neri, e poi... cospetto!

Ros. E si chiama? Fig. Che! il nome non l'ho detto?

Ros. Oibò. Ditemi il nome,

Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.

Fig. E' la pupilla del vostro Tutore.

Ros. La pupilla!... Nol credo.

Fig. Egli è impaziente

Di venir quì lui stesso... Ros. Ah! che non venga,

Egli mi perderia...

Fig. Glielo proibisca vostra Signoria:

Due parole gli scriva. Ros. Io quì l'ho scritte,

Tenete questa... è sol per amicizia. *dandogli la*

Fig. Per amicizia sol, non per amore? *(lettera.)*

Ros. Cieli! fuggite, viene il mio Tutore.

Fig. Lei si tranquilli, io fuggo: oh che tesoro! *si na-*

Ros. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro. *(sconde.*

*siede per ricamare al tamburo.*

## S C E N A III.

*Bartolo in collera, e detta.*

Bar. Figaro maledetto! scellerato!

M'ha rovinata tutta la Famiglia

Con narcotici, sangue, e starnutiglia.

Ros. (Oh che vecchio cattivo!)

Bar. Ditemi, il Barbieri è stato quì?

Ros. Forse anch'egli v'inquieta? Bar. Come un altro,

Ros. E bene: Signor sì.

L'ho visto, gli ho parlato,

E l'ho trovato assai di bell'aspetto, Che

Che possiate morire di dispetto.

*parte.*

## S C E N A IV.

*Bartolo solo.*

CHe il diavol porti via i servitori:

Nè anche un momento andar non si può fuori;

Dove sei Giovinetto?

Dove sei lo Svegliato?

Quel furbo del Barbier m'ha rovinato.

## S C E N A V.

*Lo Svegliato sbadigliando, e detto.*

Bar.

MA dov'eri tu stordito,

Allor quando che 'l Barbieri

Quì sen venne poco fa?

Sve.

Io era, ah... ah... ah... ah!

Bar.

Bravo! bravo! t'ho capito:

Gran risposta in verità!

Sve.

Ah... ah... ah... ah... ah... ah...

Bar.

Ma per certo, ci scommetto,

Qualche astuzia macchinavi.

Nol vedesti?

Sve.

Il vidi... ah... ah...

Così male... m'ha trovato,

Che mi sento... sì ammalato...

Bar.

La pazienza io perdo già.

Dov'è dunque il Giovinetto?

Quel briccone dove stà?

Son sicuro in fede mia,

Che v'è qualche furberia.

## S C E N A VI.

*Il Giovinetto starnutando, e detti.*

Sve.

Giovinetto... vieni quà...

Gio.

Eccì... eccì...

*sempre starnu-*

Bar.

Via, starnuterai domani.

*(cando.*

Rispondete, se qualcun

*Do*

- Da Rosina quì è venuto.
- Sve.* Ah... ah... ah...
- Gio.* Eccì... eccì...
- Bar.* Oh che canto è questo quì!  
Cosa?... come?... via parlate;  
Maledetti!... non v'intendo.  
Cosa dite?... non comprendo.  
Il Barbier ci fu, sì, o nò?  
*Sve.* Il Barbieri... c'è qualcuno?  
*Bar.* Io scommetto, ch'è d'accordo...  
*Sve.* Io d'accordo?...  
*Gio.* Non Signore...  
C'è giustizia...  
*Bar.* Che giustizia?  
Son padrone, ed ho ragion.  
*Sve.* Ma s'è ver...  
*Bar.* Non vo' che sia,  
*Sve. Gio.* Dunque è meglio d'andar via.  
*Bar.* Certo meglio assai sarà.  
Chi starnuta, e chi sbadiglia... *contr'assa-*  
Lungi andate cento miglia. (*cendoli.*)  
*Gio. Sve.* Se non fosse la Signora,  
Nò... nessun... starebbe quà.  
*Bar.* Dunque andate alla buon'ora,  
E partite via di quà. *i servi partono.*

## S C E N A VII.

*Bartolo, D. Basilio, e Figaro in disparte.*

- Bar.* **A**H, Don Basilio, voi veniste forse  
Per dar lezioni di musica a Rosina?  
*D. B.* Questo tanto non preme.  
*Bar.* Son passato da voi, nè vi ho trovato,  
*D. B.* Per gl'interessi vostri fuor son stato.  
Ho una cattiva nuova. *Bar.* Per voi?  
*D. B.* Oibò, per voi.

- Il Conte d'Almaviva quì si trova,  
E forte sempre fuori travestito.  
*Bar.* Dite pian. Questo è quello,  
Che a Madrid ricercar facea Rosina.  
Contro un uom sì possente,  
Ditemi voi, che cosa s'ha da fare.  
*D. B.* Cosa? Udite: bisogna calunniare.  
La calunnia, mio Signore,  
Non sapete, che cos'è:  
Sol con questa a tutte l'ore  
Si può far gran cose affè.  
Questa quì radendo il suolo  
Incomincia piano piano,  
E del volgo il vasto stuolo  
La raccoglie, e rinforzando  
Passa poi di bocca in bocca,  
Ed il diavolo all'orecchie  
Ve la porta, e così è.  
La calunnia intanto cresce,  
S'alza, fischia, gonfia a vista,  
Vola in aria, e turbigliona,  
Lampeggiando stride, e tuona,  
E diviene poi crescendo  
Un tumulto universale,  
Come un coro generale,  
E rimedio più non v'è.  
*Bar.* Che framischiare mai, o Don Basilio,  
E che rapporto ha mai piano, crescendo  
Con la mia situazione?  
*D. B.* Molto ha che fare,  
Se si vuole un nemico allontanare.  
*Bar.* Io penso di sposar Rosina, prima  
Ch'ella sappia che il Conte è in questo Mondo.  
B  
*D. B.*

D. B. Quando dunque è così, non c'è da perdere  
Nemmeno un istante.

Bar. Che cosa manca mai? D. B. Manca il contante.  
Voi lesinando andate....

Bar. Orsù, prendete... *gli dà una borsa.*  
E terminate presto quest' affare.

D. B. Domani il matrimonio s'ha da fare. *via.*

## S C E N A VIII.

*Figaro, poi Rosina.*

Fig. **C**He bella Precauzione!

Di tutto ad avvertir vado il Padrone.

Ros. Come! voi siete qui? Fig. Sì, per fortuna,  
E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore  
Ha parlato col Mastro di cappella.

Ros. E steste ad ascoltar? Fig. Oh questa è bella!  
Ed ascoltando ho inteso,

Che il Tutore sposar vi vuol domani.

Ros. Giusti Dei! Fig. Che temete?

Io darò a tutti due tanto da fare,

Che al matrimonio non potran pensare. *parte.*

## S C E N A IX.

*Bartolo, e detta.*

Ros. **S**ignor mio, eri qui con qualcheduno?

Bar. Sì ben, con Don Basilio.

Non era meglio fosse il Signor Figaro?

Ros. Per me certo è tutt' uno. Bar. Bramerei  
Saper perchè qui venne.

Ros. A parlar serio, ei venne ad informarmi  
Del male dell' inferma Marcellina.

Bar. Per me scommetterei, ch' ei venne apposta  
Per prendere da voi qualche risposta.

Ros. La risposta, di chi? Bar. Lo so ben io... *guarda*  
Scritto avete, Signora? *(dando le mani di Ros.)*

Ros. Saria bella, *imbarazzata,* Che

Che voi voleste farmi convenire...

Bar. E questo dito nero che vuol dire?

Ros. Vuol dir... che a caso il dito mi brucia;

Per guarir nell' inchiostro lo temprai.

Bar. Benissimo. Vediamo:

Qui v'erano sei fogli, ed or son cinque.

Ros. (Oh stolidi! che feci?) il sesto...

Bar. Il sesto...

Ros. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci *abbassan-*  
Di Figaro alla figlia lo mandai. *(do gli occhi)*

Bar. Questa penna era nuova,

Ed ora come è tinta? Ros. Me ne servii poc' anzi

Per disegnare un fiore sulla veste,

Che ricamo per voi sopra il tamburo.

Bar. Non arrossite, e allora son sicuro.

Veramente ho torto è vero:

Quando un dito s' è bruciato;

Coll' inchiostro risanato

Egli è certo, ch' esser può.

Se una penna tinta resta,

Fu e agion, che sulla vesta

Nuovo fior si disegnò.

Se di carta un foglio mapa,

Voi mi dite molto franca,

Che alla figlia del Barbieri

Un cartoccio pien di dolci

In quest' oggi si mandò,

Ma il dito è nero,

La penna è tinta,

Il foglio manca:

Le vostre scuse

Mai crederò.

Un' altra volta

Quando ch' io sorro,

B 2

Con

Con catenacci,  
E più lucchetti,  
A cento chiavi  
Vi chiuderò.

## S C E N A X.

*Il Conte da Militare, fingendosi ubriaco, e detti.*

*Bar.* **M**A che vuole quest' uom? Quest'è un Soldato.  
*Rientrate, Signora. Ros.* Ah! non vi lascio

Qui solo, non son stolta,  
Una donna può imporre qualche volta.

*Con.* Reveillons la. *avanzandosi verso Ros.*

Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?

( *Rosina io son Lindoro.* ) *piano a Ros.*

*Bar.* Bartolo lei vuol dire.

*Con.* Sì, balordo, Bartolo.

Per me tutt'è l'istesso.

( *Prendete questa lettera* ) *a Ros. mostrandole una carta.*

*Bar.* Che cosa avete là, che nascondete? *al Conte.*

*Con.* E' quel, che voi sapere non dovete.

*Bar.* Andate via di quà, su disloggiate,

*Con.* Io disloggiar! Sapete legger voi,

Dottor Bertoldo? *Bar.* O che bella domanda!

*Con.* E perchè nò?

Io son Dottore, e leggere non sò.

*Bar.* Voi Dottore? Sì ben, senza talento.

*Con.* Il Maniscalco io son del Reggimento. *Bar.* Oh bella!

*Con.* Ed ecco l'amoroso biglietto, *nasconde la*

( *lettera, e gli dà altra carta.* )

Che vi manda per me il Quartiermastro.

*Bar.* „ Il Dottor Bartolo *legge*

„ Riceverà, nutrirà,

„ Albergherà, e da dormir darà...

*Con.* Dormir darà. *Bar.* „ Per una notte sola

„ Al nominato Lindoro, „ Chia.

„ Chiamato lo Scolare,

„ Medico di cavalli... *Ros.* ( Egli è lui. )

*Bar.* Cosa c'è? *a Rosina vivacemente.*

*Con.* Ho torto adesso? *Bar.* Sì ben; direte al vostro

Arcimpertinente Quartiermastro,

Che tengo un salvaguardia,

*Con.* ( Oh contrattempo! )

Vo' vederlo, benchè legger non sò.

*Bar.* Ben volentieri, or ve lo mostrerò. *va a prenderlo nel tiratojo.*

*Con.* ( Ah Rosina! )

*Ros.* ( Voi Lindoro? )

*Con.* ( Questa lettera prendete. )

*Ros.* ( Cosa fate? non vedete? )

*Con.* ( Fuor tirate il fazzoletto,

Che calcar la lascerò. )

*Ros.* ( V'è il Tutore qui in prospetto,

Come prenderla potrò? )

*Bar.* Piano, piano, bel soldato,

Non guardate la mia Sposa

*Con.* Vostra Sposa? *Bar.* Sì Signore.

*Ros.* Sposò nò; ma mio Tutore.

*Con.* V'ho creduto il suo bisavolo,

Il suo nonno, il suo tritavolo...

*Bar.* Aspettate io leggerò. *tira fuori una carta.*

„ Noi sottoscritti ( *pecora.* )

„ Facciamo fede...

*Con.* Chè vada al diavolo; *gli getta la carta in*

Cosa m'importa. ( *terra.* )

*Bar.* Signor Soldato,

Che! sono un cavolo?

*Ros.* Non v'adirate,

Deh perdonate...

*Bar.* I servi miei

Or chiamerò.

- Ros. ( In tal intrigo  
Cosa farò? )
- Con. Lei vuol battaglia?  
Battaglia sia,  
Una battaglia  
Le mostrerò.
- Bar. Farete bene,  
Se andate via,  
Perchè pentirvi  
Ben vi farò.
- Ros. Ma qual idea!  
Ma qual pazzia!  
Far guerra al vino  
Nò non si può.
- Con. Ecco, questo è l'inimico, *spingendo*  
Che stà presso a un rivellino; *( il Dott.*  
E dall'altra stà l'amico... *)*  
*( Deh tirate il fazzoletto. )* *piando a Ros.*  
Quì ci stà... *Rosina tira fuori il fazzoletto,*  
*ed il Conte lascia cader la lettera fra loro due.*
- Bar. Che cosa è questa?
- Con. E' una lettera amorosa. *la raccoglie.*
- Ros. Sò cos'è, Signor Soldato.
- Bar. Date, date...
- Con. Dolcemente,  
S'ella fosse una ricetta,  
Tocca a voi; ma egli è un biglietto:  
Tocca a lei.
- Ros. Bene obbligata: *la prende, e la mette in*  
Bar. Via sortite. *( tasca. )*
- Con. Or partirò. *Ros. ( Ah chi fa questo suo foglio*  
Quando leggere potrò. )
- Con. ( Ah! chi sa, Rosina mia,  
Quando mai ti rivedrò! ) *Bar.*

- Bar.] ( Quì v'è sotto qualche imbroglio,  
Che ben presto scoprirò. *( partono.*  
S C E N A XI.

*Bartolo, e Rosina.*

- Bar. ( **A**lla fine parti. Dissimuliamo. )
- Ros. **A**quel Soldato, per dirla, è molto allegro.
- Bar. Curiosa voi non siete  
Di leggere la carta, che v' ha dato?
- Ros. Che carta? Io non v' intendo.
- Bar. Quella che là metteste.
- Ros. Ah sì, per distrazione.
- Bar. Deh, fatela veder?
- Ros. Quest' è il biglietto,  
Che ieri ricevei da mio Cugino.
- Bar. E veder nol potrei? *Ros. Nò, Signorino:*  
Guardate indegnità! *Bar. Veder lo voglio.*
- Ros. Voi non lo vedrete...
- Bar. La porta ferrerò, non scapperete.
- Ros. ( Cieli! che devo far? presto cambiamolo. )
- Bar. Adesso lo vedrò. *Ros. Come?*
- Bar. Per forza *Ros. Ohimè! Bar. Che cosa avete?*
- Ros. Ah mi sento morir. *Bar. Nò, mio tesoro.*
- Ros. Ah ch'io non posso più... io manco... io moro.
- Bar. La lettera leggiam senza che veda *Ros. Ah!*
- Bar. Che rabbia di sapere. *Ros. Ah me infelice!*
- Bar. Oh Ciel! che vedo?  
Questa lettera è quella del Cugino.  
Mi son bene ingannato. Oh me meschino!
- Ros. Ah! *Bar. Son vapori, mio bene, non temete:*  
( Il polso appena batte. )
- Ros. Deh lasciatemi stare.
- Bar. Confesso, ho torto.
- Ros. Il vostro dimandar sì ributtante,

*Bar.* Cara, perdon. Son quà alle vostre piante.

*Ros.* Colle buone maniere

Tutto da me s' ottiene. Ecco, leggete.

*Bar.* Tal procedere onesto

Dislipa i miei sospetti.

*Ros.* Ma leggete, Signor?

*Bar.* Il Ciel mi guardi

Di farvi un' altra ingiuria? Orsù men vado

A veder Marcellina.

*Ros.* Precedetemi, io vengo in un momento.

*Bar.* Giacchè la pace è fatta,

Amatemi, e sarete un dì felice.

*Ros.* Piacetemi, Signor, che v' amerò.

*Bar.* Vi piacerò, ben mio, vi piacerò. *parte.*

## S C E N A XII.

*Rosina sola.*

**L**Eggiamo questo foglio,  
Che m' ha dato finor tanto cordoglio.

Ah troppo tardi lessi. Egli mi prega

Tener querela aperta

Quest' oggi col Tutor. Il mio tiranno

Tanto ingiusto con me! Che i beni miei

Mi toglie, e libertà. Ah sommi Dei,

Voi abbiate pietà de' casi miei.

Giusto Ciel, che conoscete

Quanto il cor onesto sia:

Deh voi date all' alma mia

Quella pace che non ha.



AT.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Rosina sola con un foglio in mano.*

**I**O troppo tardi lessi questo foglio,  
Che mi ha dato finor tanto cordoglio.

Sì, che il Tutor tiranno

Troppo ingiusto è con me. Ma, oh Dio! quà viene.

Partiam, con lui si accrescon le mie pene.

## S C E N A II.

*Bartolo solo.*

**O**H che umore! ohimè, che umore!

La credevo affè calmata;

Ma al contrario ella è adirata,

E non vuol ( ch'è quel ch'è peggio )

Da Basilio più lezion. *bacchono alla porta.*

Ma chi batte così forte?

Par che buttin giù le porte. *più forte.*

Temo sia qualche briccon. *và ad aprire.*

## S C E N A III.

*Conte in abito da baccelliere, e detto.*

*Con.* Gioia, e pace sia con noi.

*Bar.* **G** Pace pur dia il Cielo a voi.

*Con.* Vi desio, e gioia, e pace.

*Bar.* Buon augurio: in ver mi piace.

*Con.* Pace, e gioia... *Bar.* ( Ohimè, che noia! )

*Con.* Pace, e gioia, gioia, e pace...

Io vi vengo ad augurar.

*Bar.* ( Ah costui egli è capace

Di venirmi ad ingannar. )

Ebben, chi siete? *Con.* Alonso è il nome mio.

Baccellier licenziato, mio Signore.

*Bar.* Io bisogno non ho di Precettore. *B 5 Con.*

Con. Di Don Basilio allievo, ch'ha l'onore...

Bar. Sì bene, ch'ha l'onor... Venghiamo al fatto.

Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua...

Bar. Ammalato! Andiamo a visitarlo.

Con. M'aveva incaricato... *imbarazzato.*

Bar. ( Quest'è qualche briccon. ) Parlate pure.

Con. ( Oh vecchio maledetto. ) Don Basilio  
M'aveva incaricato...

Bar. Forte, perchè son sordo d'un orecchio.

Con. Volentieri: che il Conte d'Almaviva... *forte.*

Bar. Parlate pian, vi prego. *spaventato.*

Con. Cambiò d'alloggio in questo dì, e una lettera  
Ho meco, che Madama  
Rosina a lui ha scritto.

Bar. Scritto! Parlate piano...

Con. Ma voi sordo non siete?

Bar. Ah Signor Don Alonso, perdonate,  
Se così malfidente mi trovate;  
Ma l'età vostra, l'aria, e la figura  
M'ha fatto sospettar. Vediam la lettera.

Con. Eccola. *gli dà la lettera di Rosina.*

Bar. Ah perfida!  
Conosco la sua mano. *legge borbottando.*

Con. Parlate ancora voi, parlate piano.

Bar. Quanto amico vi devo...

Con. Oh non è niente.  
Adesso Don Basilio  
Termina il vostro affar con un Curiale  
Per concludere il vostro matrimonio;  
Allor s'ella resiste...

Bar. Ella resisterà... Con. Ecco l'istante  
Ch'io servir vi potrò; le mostreremo  
La lettera, e diremo,  
Che un amante del Conte me la diede, *Alla*

Alla quale egli l'ha sacrificata:  
E allora... Bar. La calunnia è ben trovata.  
Or veggo, amico caro, che venite  
Dalla parte davver di Don Basilio.  
Ma per non dar sospetto  
Saria meglio, che pria vi conoscesse.

Con. Così appunto pensava Don Basilio:  
Ma come far? Bar. Io dirò, che in sua vece  
Veniste voi per darle la lezione.

Con. Guardate bene, il foglio non mostrate,

Bar. Non glielo mostrerò, non dubitate. *parte.*

S C E N A I V.

*Conte solo.*

**E**Comi in salvo affè. Che diavol d'uomo!  
Figaro ben conosce  
Quanto difficil sia da maneggiarlo,  
Senza l'ispirazione della lettera  
L'aveva fatta bella. *ascoltando alla porta.*  
O Ciel! disputan là; s'ella non viene  
Perduto il frutto avrò delle mie pene. *si ritira.*

S C E N A V.

*Rosina con Bartolo, e detto nascosto.*

Ros. **T**utto ciò, che mi dite,  
E' inutile, Signore:  
Di musica non voglio più lezione.

Bar. Ma questo è Don Alonso,  
L'amico, e lo scolar di Don Basilio.

Ros. Dov'è questo Maestro,  
Che di mandar indietro voi temete?

Bar. Eccolo quì...

Ros. Oimè! *vedendo il suo amante dà un grido.*

Bar. Che cosa avete?

Ros. Oh Dio! Signore... oh Dio... *con confusione.*

Bar. Ella si sente mal: Signor Alonso... *Ros.*

Ros. Nò, non mi sento mal, ma nel voltarmi...

Con. Il piè vi siete smosso, o mia Signora?

Ros. Sibbene, il piè. E' un mal, che m'addolora.

( guardando il Conte .

Bar. Presto una sedia. *và per prenderla.*

Con. ( Rosina... ) Ros. ( Che imprudenza. )

Bar. Eccola qui: sedete.

Oggi non v'è apparenza, o Baccelliere,

Ch'ella prenda lezione.

Ros. Oibò, aspettate: il dolor m'è passato.

Conoscendo il mio torto

Lo voglio riparar. Bar. Ah nò, mia cara,

Sforzar non vi dovete...

Ros. La lezion prenderò se il permettete.

Con. ( Non la contradiciam. ) a Bartolo.

Bar. ( Voi dite bene. ) piano al Conte.

Fate ciò che vi aggrada.

Con. E' questa l'aria, che serve per lezione?

( prendendo una carta di musica dal cembalo.

Ros. E' un'aria dell'inutil Precauzione.

Bar. Sempre l'istessa istoria. *siede dov'era Rosina.*

Ros. Lei suoni, che imparar la vo' a memoria.

„ Già riede primavera

„ Col suo fiorito aspetto;

„ Già il grato zefiretto

„ Scherza fra l'erbe, e i fior.

„ Tornan le fronde agli alberi,

„ L'erbette al prato tornano;

„ Ma non ritorna a me

„ La pace del mio cor.

Io piangò afflitta, e sola,

Misera pastorella,

Non la perduta agnella,

Ma il pastorel Lindor.

Ascol-

Ascoltando l'aria Bartolo s'addormenta. Il Conte nel ritornello s'azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione rallenta la voce di Rosina, la quale s'indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L'orchestra siegue il movimento della Cantatrice, e si tace.

Alla mancanza del suono, e del canto, Bartolo si risveglia, e Rosina ripiglia l'aria.

Con. Quest'arietta, per dire il ver rapisce;

E Madama assai bene l'eseguisce.

Ros. Lei mi burla, Signore,

La gloria è sol dovuta al Precettore.

Bar. A me sembra d'aver troppo dormito,

Nè intesi la bell'aria. *sbadiglia.*

Ma sia detto fra noi in buona pace,

Tal maniera di canto non mi piace.

A me piaccion quell'arie

Facili a ritenere: per esempio

Di quelle ch'io cantava

Allor nella primiera gioventù...

Voglio veder se men ricordo più.

Vuoi tu Rosina,

Far compra fina

D'un bello sposo,

Che mertì, o cara,

Tutto l'amore?

Tirsi non sono,

Sono un uom buono,

Ed io ti giuro

Quando fa scuro

Han tutti i gatti

Un sol colore:

Dunque, mia cara bella,

Prendi questo mio core.

B 7

*Figaro, e detti.***Bar.** Signor Barbier, passate.

Appunto, dite un poco, quel cartoccio

Di dolci lo gustò la vostra figlia?

**Fig.** Quai dolci, che vuol dire?**Ros.** Quei dolci, che a voi diedi la mattinaPer portare alla vostra piccinina. *interrompendolo.***Fig.** Ah me n'ero scordato:Buonissimi, eccellenti. **Bar.** Bravo Signor Barbieri;

Andate là, che fate un bel mestiere.

Alfin perchè veniste?

Per purgare, salassare,

E tutta la mia casa rovinare?

**Fig.** Io venni per rasarla; oggi è il suo giorno.**Bar.** Tempo or non ho: doman fate ritorno.**Fig.** Perdoni, che ho da far, tornar non posso.

Vuol passare, Signor, nella sua stanza?

**Bar.** Oibò, voglio star quà. **Ros.** Bella creanza! *con isdegno*

E perchè quì nel mio appartamento?

**Bar.** Per non star da voi lungi un sol momento.**Fig.** (Allontanar nol posso.) *piano al Conte.*

Via presto, Giovanetto, lo Svegliato,

Portate acqua, il bacin, ed il sapone....

**Bar.** Sì ben, sì ben, chiamateli;

Son tutti quanti in letto rovinati.

**Fig.** Ebbene, anderò io...**Bar.** Nò, vado io stesso. *tira fuori un mazzo di chiavi.*

(Non lo lasciate andare a lei d' appresso.)

*piano al Conte partendo.*

## S C E N A VII.

*Conte, Rosina, e Figaro.***Fig.** L' Abbiám mancata bella!

Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.

Qual' è la chiave della gelosia?

**Ros.** La più nuova di tutte. **Fig.** Ho già capito;

Se la posso agguantar, farò pulito.

## S C E N A VIII.

*Bartolo, e detti.***Bar.** (IO non so quel che faccio

Con quì lasciar quel diavol di Barbieri.)

Tenete, in stanza mia, ma non toccate. *dà le chiavi a***Fig.** Nulla non toccherò, non dubitate. *par.* (**Fig.**

## S C E N A IX.

*Bartolo, il Conte, e Rosina.***Bar.** (Costui portò per certoQuella lettera al Conte.) *piano al Conte.***Con.** (M' hal' aria di un briccone.) *a Bartolo.***Bar.** Più non mi attrapperà. **Ros.** Come incivili siete,

Signori miei, parlar fra voi sì basso.

E intanto la lezione.... *s' ode rumore.***Bar.** Oh che fracasso!

Quel diavol di Barbieri maledetto

Rotto avrà ciò che v' è nel gabinetto. *par. corr.*

## S C E N A X.

*Conte, e Rosina.***Con.** D' Eh profittiamo adesso del momento,

Che il Barbier ci prepara.

Accordatemi, o cara,

Ch' io possa questa sera favellarvi,

Per poter dal Tutor poscia sottrarvi.

**Ros.** Ah, Lindoro! **Con.** Io già posso

Montar fino alla vostra gelosia;

Il vostro foglio poi io fui forzato...

## S C E N A XI.

*Bartolo, Figaro, e detti.***Bar.** N' On m' ingannai: il tutto è fracassato.**Fig.** Vedete che gran male: Fa

Fa scuro sulla scala, e ad una chiave

Nel montar m'attaccai... *mostra la chiave al Conte.*

*Bar.* Attaccarsi a una chiave? che uom scaltro!

*Fig.* Meglio di me, Signor, trovate un altro.

## S C E N A XII.

*D. Basilio, e detti.*

*Ros.* (Don Basilio!)

*Con.* (Giusto Cielo!) *Fig.* (Quest' è il diavol.)

*Bar.* Caro amico

Siete ben ristabilito?

Se non era Don Alonso

Io da voi volea venir.

*D. B.* Don Alonso! *maravigliato*

*Fig.* Sempre intoppi.

Vuole ormai farsi la barba? *batten il piede.*

*D. B.* Dite un poco, miei Signori...

*Fig.* Io non posso più soffrir.

*D. B.* Ma bisogna... *Con.* Deh tacete,

Il Signore già è informato,

Che m' avete incaricato

Di venire a dar lezion.

*D. B.* La lezion... Alonso... come?

*Ros.* Deh tacete. *D. B.* Ed ella ancora?

*Con.* (Dite a lui, che siam d' accordo.) *a Bar.*

*Bar.* (Non ci date una mentita.) *a D. B.*

*D. B.* Ah sì sì, d' accordo son.

*Bar.* E così che fa il Curiale?

*Fig.* Via finite col Curiale.

*D. B.* Cosa dite del Curiale?

*Con.* Voi parlaste col Curiale? *sorridendo*

*Ros.* Ma cos' è questo Curiale?

*D. B.* Nò, nol vidi, nò, il Curiale.

*Con.* (Procurate, ch' egli parta, *a Bar.*

Perchè temo, che ci scopra.)

*Bar.* (Dite ben, così farò.) *al Conte*

Ma che male vi sorpreie? *a D. B.*

*Ros.* Dite, dite, fu un dolore...

*D. B.* Non v' intendo... *in collera.*

*Con.* Sì Signore, *mettendogli una borsa in mano.*

Vi domanda quì il Dottore

Nello stato in cui voi siete

Cosa mai veniste a far.

*Fig.* Egli è giallo come un morto.

*D. B.* Ah comprendo. *Con.* Ve l' ho detto:

Presto a casa andate a letto,

Voi ci fate spaventar.

*Fig.* Oh che viso! andate a letto.

*Bar.* Quì c' è febbre, andate a letto. *tasta il polso*

*Ros.* Febbre? tremo: andate a letto.

*D. B.* Dunque a letto devo andar?

*a 4*

Senza dubbio. *D. B.* Miei Signori

Troppo ben non stò in effetto:

Torno a casa, e vado a letto,

E così meglio sarà.

*Bar.* E doman se state bene:

*Con.* Io da voi farò a buon' ora.

*Fig.* Via non state tanto fuora,

Presto a casa andate là.

*Ros.* Don Basilio buona sera.

*D. B.* (Se la borsa quì non era...)

*a 4* Buona sera, buona sera.

*D. B.* Buona sera, io vado già. *partendo.*

*a 4* Deh partite, andate là. *accompagnandolo.*

## S C E N A XIII.

*Barolo, il Conte, Rosina, e Figaro.*

*Bar.* Quell' uomo certo

Nò, non sta bene. *Ros.* Egli ha negli occhi

Per certo il fuoco. *Con.* L' aria notturna

- Fig.* L'avrà colpito.  
Eh via si vede,  
Che non sta ben.  
*Su, si decida.* *a Bartolo.*
- Con.* Pria di finire  
Madama, ascolti  
Ciò, ch'è essenziale  
Per cantar ben.
- Bar.* Mi pare in vero,  
Che fate apposta,  
Perchè non veda:  
Non vi mettete  
Davanti a me.
- Con.* (Abbiam le chiavi, *piano a Rosina.*  
E a mezza notte  
Noi qui verremo.  
Veder volete...
- Fig.* Ahi, ahi... *Bar. Cos'è?*
- Fig.* Non so qual cosa  
M'entrò nell'occhio. *Bar. Non strofinare.*
- Fig.* E l'occhio manco:  
Faccia il piacere  
Soffiare un po' *Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per di sopra, lo spinge violentemente e va dietro gl'amanti per ascoltarli.*
- Con.* (Per quel riguarda  
Il vostro foglio,  
Io mi trovai  
In tale imbroglio,  
E fui obbligato...)
- Fig.* Oh oh oh oh! *da lontano per avvertirli*
- Con.* (Che il travestirmi  
Non fosse inutile.) *Bar. Bravi! pulito!*
- Ros.* (Ah me meschina!

- Cosa farà!) *Bar. Brava, Madama,*  
Non si sgomenti,  
*Su gli occhi miei,*  
In mia presenza  
Simile oltraggio  
A me si farà?
- Con.* Maraviglia mi fate, Signore,  
Se così voi prendete l'errore:  
Vedo bene, che qui la Signora  
Vostra moglie giammai non sarà:
- Ros.* Io sua moglie! mi guardin gli Dei.  
Tristi giorni davvero passerei;  
Ed in mano d'un vecchio geloso  
Perderei la mia gioventù.
- Bar.* Cosa sento! che ascolto! che orrore!
- Ros.* E darò la mia mano, ed il core  
A colui, che saprà presto trarmi  
Da sì nera, e sì ria schiavitù.
- Bar.* Soffocar dalla rabbia mi sento:  
Se non crepo davvero è un portentoso.  
Ah tu fei la cagion, maledetto!  
Dalle scale ti vuol far saltar. *a Fig.*
- Ros. Con. Fig.* A quegli occhi, che spirano foco  
A quel gesto così spaventato  
Ah si vede, ch'è pazzo arrabbiato,  
C'è bisogno di farlo legar.
- Bar.* Ah mi sento nel seno un gran foco.  
Son da tutti così affannato.  
Sollevare io vo' il vicinato:  
Quest'infami me l'han da pagar. *pareono;*

*Tra un' Atto, e l'altro si oscura la Scena, e s'ode una sinfonia, che esprime un temporale.*

## ATTO QUARTO.

### SCENA PRIMA.

Camera con finestra praticabile.

*Bartolo, e D. Basilio con lanterna di carta in mano.*

*Bar.* Come, Basilio, voi nol conosceste?

*D. Bas.* Io vi dico di nò. Ma se la lettera  
Vi diede di Rosina,

Egli è del Conte certo un emissario;

Ma dal regal che fecemi, confesso,

Ch'esser egli potria il Conte istesso.

*Bar.* In vece mia, Basilio,

Voi non la sposereste?

*D. Bas.* Temerei gli accidenti...

*Bar.* Se non la sposo, io crepo per amore.

*D. Bas.* Quand'è così, sposatela, o Dottore.

*Bar.* Così farò in questa notte istessa.

*D. Bas.* Vado per il Notaro, e qui ritorno.

*Bar.* Vengo ad accompagnarvi.

Tenete la mia chiave, *gli dà una chiave.*

Io qui v'attendo. Venga chi vuole,

Non entrerà nessuno, ve lo giuro.

*D. Bas.* Con tale Precauzion siete sicuro. *partono.*

### SCENA II.

*Rosina sola, sortendo di camera con lume.*

**M**I sembra aver inteso

Qualcuno a favellar. E' mezzanotte,

E Lindoro non vien. Sento un rumore...

Cieli! rientriam, qui viene il mio Tutore.

### SCENA III.

*Bartolo ritorna con un lume, detta.*

*Bar.* **A**H Rosina, giacchè non siete entrate  
Nel vostro appartamento....

*Ros.* Io vado a ritirarmi.

*Bar.* Rosina, deh ascoltate mi.... *Ros.* Domani.

*Bar.* Un momento di grazia....

*Ros.* (Ah s'ei venisse!)

*Bar.* Io sono vostro amico;

Deh ascoltate mi. *Ros.* (Oimè, non posso più.)

*Bar.* Questa lettera qui, che voi scriveste

Al Conte d'Almaviva....

*Ros.* Al Conte d'Almaviva! *maravigliata.*

*Bar.* Che uomo indegno!

Appena l'ebbe, ei ne fece un trofeo,

Ed una donna a me or l'ha mandata,

Alla quale egli vi ha sacrificata.

*Ros.* Il Conte d'Almaviva!

*Bar.* Io per voi fremo.

A tempo fui avvisato d'un complotto

Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso,

Quell'allievo supposto di Basilio,

Che del Conte non è che un vile agente.

*Ros.* Chi? Lindoro? quel giovin.... *oppressa.*

*Bar.* (Ah è Lindoro!)

*Ros.* Ed era per un'altra....

*Bar.* Così m'han detto dandomi la lettera.

*Ros.* Ah quale indegnità! Signor, avete *irata.*

Desiato sposarmi?

*Bar.* Noti vi son li sentimenti miei.

*Ros.* Se ve ne resta ancor, son vostra: oh Dei!

*Bar.* Il Notaro questa notte verrà.

*Ros.* Ah non è tutto. *sospirando,*

Oh Ciel son umiliata!

Sappiate ancor, che il perfido osa entrare

Fra poco qui per questa gelosia,

Di cui la chiave vi rubaro...

*Bar.* Ah perfidi! *osservando il mazzo*

Io non vi lascio più. *Ros.* Se sono armati,  
Che fareste? *Bar.* Hai ragion.

Io vado subito

Il Giudice a chiamar. Ei come ladro

Sarà presto arrestato,

E in un colpo sarò ben vendicato.

*Ros.* Deh scordatevi solo del mio errore.

(Io mi punisco assai.) *disperata*

*Bar.* Addio, mio core. *parte.*

## S C E N A I V.

*Rosina sola piangendo.*

**I**nfelice! che fo? egli già viene:

Io vuò restar, e fingere con lui,

Per contemplarlo nella sua perfidia.

Il basso suo procedere

Preservarmi saprà... n' ho gran bisogno.

Nobil d' aspetto, e voce lusinghiera,

E un vile agente, e un sedottor egli era.

Oh giusto Ciel! apron la gelosia. *fugge*

## S C E N A V.

*Il Conte e Figaro alla finestra.*

*Fig.* Entrerò? Qualchedun sen fugge via. *di fuori*

*Con.* E' un uomo? *Fig.* Nò.

*Con.* E' Rosina,

Ch' averà posta in fuga

La brutta tua figura.

*Fig.* Eccoci qua... passata è la paura. *entrano in Ca-*

*Con.* Dammi la man. A noi è la vittoria. *(mera*

*Fig.* Noi fiam tutti bagnati. *gettando il mantello*

Bel tempo inver per correr la fortuna!

Signor, come lo trova!

*Con.* Per un amante invero assai eccellente.

*Fig.* Sì, ma cattivo per un confidente.

SCE-

*Rosina, e detti.*

*Con.* **E**cco la mia Rosina. *Fig.* accende i lumi

*Ros.* Mio Signore, *con indifferenza.*

Cominciava a temer che non veniste.

*Con.* Bella inquietudine!

Ah, mio ben, non conviene ch' io proponga

La sorte accompagnar d' un infelice:

Qualunque asil scegliete:

Io là vi seguirò, e sul mio onore... a' suoi piedi

*Ros.* Va', non giurar, malnato, traditore. *sdegnata*

Io t' aspettava sol per detestarti;

Ma pria d' abbandonarti *piangendo.*

A' rimorsi, crudel... sappi; t' amava,

Ed altro non bramava

Questo infelice cor che di seguirti,

E accompagnar la tua cattiva sorte.

Lindoro ingrato!

Perchè abusar di mia bontà?

Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva,

E questa lettera...

*Con.* Che il Tutor v' ha rimessa? *vivacemente*

*Ros.* Appunto a lui

Io n' ho l' obbligazion. *Con.* Oh me felice!

Io glie la diedi, nè informar vi potei:

Dunque, Rosina, è vero che m' amate?

*Fig.* Eccellenza, Signor, non dubitate.

*Ros.* Eccellenza! che dice?

*(abito magnifico.)*

*Con.* Oh amabil Donna, *getta il mantello, e resta in*

Finger non posso più: a' vostri piedi

Non vedete Lindor, ma d' Almaviva

Il Conte io son, che da sei mesi in poi

Vi cerca ognora invano...

Che v' offre il cor...

Ros. Oh Dio! *cade nelle braccia del Conte.*

Con. Ecco la mano.

Cara, sei tu il mio bene,  
L' idolo del mio cor.

Ros. Caro, fra dolci pene  
Ardo per te d' amor.

Con. Oh Dio, che bel contento!

Ros. Che bel piacer che sento!

*a 2*  
Tutte le pene obliò,  
E a te bell' idol mio  
Sarò fedel ognor.

Fig. Eccellenza, non v' è più riparo *guardando.*  
Ci han levata la scala di giù.

Ros. Ah son io la causa innocente,  
Tutto ho detto, il Tutor m' ha ingannata,  
Egli fa, che voi siete ora quà.

Fig. Eccellenza, già apron la porta... *come sopra.*

Ros. Ah Lindoro, accorrete, vedete... *correndo*

Con. Ah Rosina, nò, nò, non temete; *(da lui.)*

Voi mia sposa quest' oggi sarete,  
Ed il vecchio punire saprò.

## S C E N A VII.

*D. Basilio con il Notaro, e detti.*

Fig. Eccellenza, ecco il nostro Notaro.

Con. E l' amico Basilio è con lui.

D. B. Cos' è questo? che cosa mai vedo!

Not. Sono questi gli Sposi futuri?

Con. Siamo noi. Il contratto l' avete?

Not. Mancan i nomi: Il contratto egli è quì.

Ros. Io mi chiamo Rosina; scrivete. *al Not. che*

Con. Ed il Conte son io d' Almaviva. *(scrive.)*

Soscriviamo. E voi, Don Basilio,

Testimonio sarete, lo spero.

D. B. Ma, Eccellenza... ma come, il Dottore...

Con. Soscrivete, non fate il ragazzo. *dando.*

D. B. Sottoscrivo. *(gli una borsa d' oro.)*

Fig. *(Inver non è pazzo.)*

D. B. *(Questo è un peso, che fa dir di sì.)*

Not. *a 3* *(Quello è un peso, che fa dir di sì.)*

Fig. *(Il denaro fa sempre così.)*

Con. Ros. Il denaro fa sempre così.

## S C E N A U L T I M A.

*Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e servi con torcie, e detti.*

Bar. **Q**Uì Rosina fra' bricconi!  
Arrestate tutti quanti. *prende il Not.*

Un briccon io tengo già. *(per la gola.)*

Not. Mio Padron, sono il Notaro...

Bar. Sei un briccon, nò, non ti credo.

Don Basilio, cosa vedo!

Come mai voi siete quì?

Alc. Un momento, e ognun risponda.

Cosa fai tu in questa casa? *a Fig.*

Fig. Io son quì con Sua Eccellenza

Il gran Conte d' Almaviva.

Bar. D' Almaviva! Alc. Non son ladri.

Bar. Cosa importa questo quà?

Signor Conte, in altro loco

Servo son di Sua Eccellenza;

Quì in mia casa abbia pazienza,

Nulla val la nobiltà.

Con. Egli è ver, e senza forza

La Rosina a me si è data;

La scrittura è già firmata.

Disputar chi la vorrà?

Bar. Cosa dice mai Rosina?

Ros. Dice il ver, Signor Tutore.

Diedi a lui la mano, e il core,

## ATTO QUARTO.

E tua sposa sono già.

*Bar.* Bel contratto! i testimonj?

*Not.* Sono questi due Signori.

*Bar.* Voi, Basilio, ancor firmaste? *collerico.*

E il Notar per chi portaste?

*D. B.* Lo portai... oh questa è bella!

S'egli ha piena la scarfella *accennando la*

D'argomenti in quantità. *(borfa:*

*Bar.* Userò del mio potere...

*Con.* Lo perdeste; e quì il Signore *all' Alc.*

Delle Leggi col rigore

La giustizia renderà.

*Alc.* Certamente; e render conto *a Bart.*

Voi dovrete, a quel ch'io vedo.

*Con.* Ch'ei consenta; io nulla chiedo.

*Bar.* Mi perdei per poca cura.

*Fig.* Dite pur per poca testa. *scrive il*

*Bar.* Qual rovina, qual tempesta *(contratto,*

Sul mio capo si formò!

*Ros. Con.* Allor quando in giovin core

E' d'accordo il Dio d'amore,

Qualsivoglia Precauzione

Sempre inutil si trovò.

*Not. D. B. Fig. Alc.* Quel che fece con ragione

Ben l'inutil Precauzione

Questa quì chiamar si può.

*Bar.* Ciò che feci con ragione

Ben l'inutil Precauzione

Questa quì chiamar si può.

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze





© Biblioteca del Con

8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30